

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1881

**SVOLGIMENTO DI DUE DISEGNI DI LEGGE DEI DEPUTATI
CORDOVA E GERMANETTI.**

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro di grazia e giustizia, se egli non si oppone, darò facoltà di parlare all'onorevole Cordova, per isvolgere un suo disegno di legge, di cui ho dato cognizione alla Camera da parecchi giorni.

VILLA, ministro di grazia e giustizia. Io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordova ha facoltà di parlare.

CORDOVA. Signori, per effetto dell'ordinamento giudiziario del regno delle Due Sicilie del 1819, la giustizia di prima istanza fu divisa in circondari, con a capo un giudice. Però alla delimitazione dei circondari non sempre fu norma l'interesse degli amministrati, e più spesso si tenne maggior conto dell'influenza dei feudatari in quell'epoca potentissimi: così le popolazioni di Calatabiano e Fiumefreddo, che stanno nella pianura di Mascali a poca distanza dal mare, ed avevano in tanta prossimità un capoluogo di circondario in Giarre sede dell'allora *giustizia circondariale* oggi *pretura*, furono aggregate al circondario di Linguaglossa, comune che sta sulla vetta dell'Etna a quasi 15 chilometri di distanza, in sito eccentrico a tutti i loro interessi sì commerciali che industriali, e ciò sol perchè l'amministrazione del barone, *principe Palagonia*, aveva sede in uno dei quartieri di Linguaglossa.

I cittadini di Calatabiano e Fiumefreddo reclamarono sotto il cessato Governo inutilmente un distacco. Però al risorgimento della nazionalità italiana sperarono che fosse loro resa giustizia; ma la circoscrizione giudiziaria del nuovo regno, non fece che cambiare i nomi. Il circondario fu chiamato mandamento, il giudice circondariale prese il nome di pretore mandamentale; ma le cose rimasero come erano sotto il passato Governo.

Al 1861 i cittadini di Calatabiano e Fiumefreddo sporgono la prima petizione alla Camera per il distacco da Linguaglossa e per l'aggregazione a Giarre. Al 1866 poi la loro posizione fu resa insopportabile dall'apertura del tronco ferroviario Messina-Catania. La ferrovia infatti fece sparire ogni distanza tra Giarre e i due comunelli, non potendosi chiamar distanza un tratto di strada che si fa in 30 minuti e che può rifarsi più volte in un giorno con la tenue spesa di pochi soldi, mentre d'altra parte restano i quasi 15 chilometri di via alpestre, e i disagi del clima.

Reclamarono dunque ripetutamente come pro-

verà la relazione, e le ragioni dei loro reclami peggiano sui seguenti fatti ed apprezzamenti: primo, che nessun male apportava a Linguaglossa il loro distacco, dappoichè il mandamento di Linguaglossa (di circa 12 mila abitanti) rimane composto della città stessa di Linguaglossa e del comune di Piedimonte Etneo, non che della borgata o case sparse.

In secondo luogo fecero e fan notare in tutte le petizioni sporte alla Camera ed al Governo, che il loro distacco da Linguaglossa e l'aggregazione a Giarre facilita il compito della giustizia pel pronto accesso dei pretori ad assodare le prove generiche e la minor spesa dei testimoni nei giudizi penali e reati di ordine pubblico, ciò ch'è un risparmio per la finanza.

In terzo luogo fan notare che ragioni di pubblica sicurezza favoriscono la proposta aggregazione dalla quale si avrà il beneficio di maggior sorveglianza e pronti ripari ad ogni evento. Ed in vero rammenterò la Camera come nel giugno 1879, ebbi ad interrogare il signor ministro dell'interno pei tristissimi fatti avvenuti in quell'epoca in Calatabiano; or quelle sanguinose scene non si sarebbero verificate se il comune di Calatabiano fosse stato a tempo aggregato al capoluogo di mandamento Giarre, dappoichè in 30 minuti, o al più in un'ora il delegato di sicurezza pubblica e la forza dei reali carabinieri avrebbero potuto sciogliere gli attruppamenti dei contadini, i quali non repressi a tempo per la distanza dal capo mandamento, trasmodarono in guisa da credersi capaci non solo di resistere alle ingiunzioni delle autorità, ma anche alle loro armi, nonostante la comparsa di una compagnia di linea, la quale fu fatalmente costretta ad adoperare le armi con spargimento di cittadino sangue.

Ragioni adunque di sicurezza pubblica, e ragioni di giustizia mi obbligano a pregare il Governo e la Camera di voler prendere in considerazione il mio disegno di legge.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Germanetti, darò facoltà di parlare anche a lui per isvolgere un disegno di legge, che fu già letto, per l'aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea.

GERMANETTI. Essendo io persuaso che questo mio disegno di legge era già stato svolto sino dallo scorso luglio 1880 e preso in considerazione dalla Camera, non mi sarei mai più creduto di venire chiamato a svolgerlo in questo momento, senza esserne avvisato. Pure per non perdere ulteriore tempo, e confidando che poche parole bastino all'uopo, io sono pronto a dirle anche sin d'ora.

Trattasi del comune di Palazzo Canavese il quale